

Il mio matrimonio è col botox

Con la scusa di essere belle nel giorno del sì c'è chi si fa regalare da amici e parenti seni alla Bellucci e sedute di liposuzione. Un peccato di vanità delle future spose? Sbagliato, gli uomini non sono da meno e chiedono naso perfetto e petto modellato.

DI ANTONELLA PIPERNO



TOMMASO BONAVENTURA/CONTRASTO

Saranno pure diminuiti i matrimoni italiani, falcidiati da convivenze, disillusioni e insicurezze varie, ma fra le circa 250 mila spose, e pure tra parecchi sposi che ogni anno si presentano all'altare o dall'assessore, c'è la certezza di un minimo comun denominatore. Sentimenti e incrollabili certezze morali non c'entrano. Perché ad aggregare chi pronuncia il fatidico sì è invece una vanesia ossessione collettiva: il terrore di fotografie e filmini impietosi verso nasi poco vezzosi e scarni décolleté che faticano a riempire gli abiti da sposa. Un insuperabile problema d'immagine che porta tanti a bussare allo stu-

dio del chirurgo estetico.

«Non è chiaro se la gente ormai si sposa soprattutto per il film delle nozze o se utilizzi il matrimonio come pretesto per farsi regalare il seno nuovo che sogna da anni» scherza il guru della chirurgia estetica Marco Gasparotti. Paga la mamma, che poi il dono di nozze lo farà anche a se stessa, «il botox o addirittura un lifting per non apparire più vecchia della figlia o, giammai, della consuocera» chiosa Gasparotti, analizzando l'effetto domino.

Il delirio nuzial-estetico ha un nome: «wedding surgery», chirurgia matrimoniale, moda importata come al solito dagli Stati Uniti, dove i siti di gossip a lu-

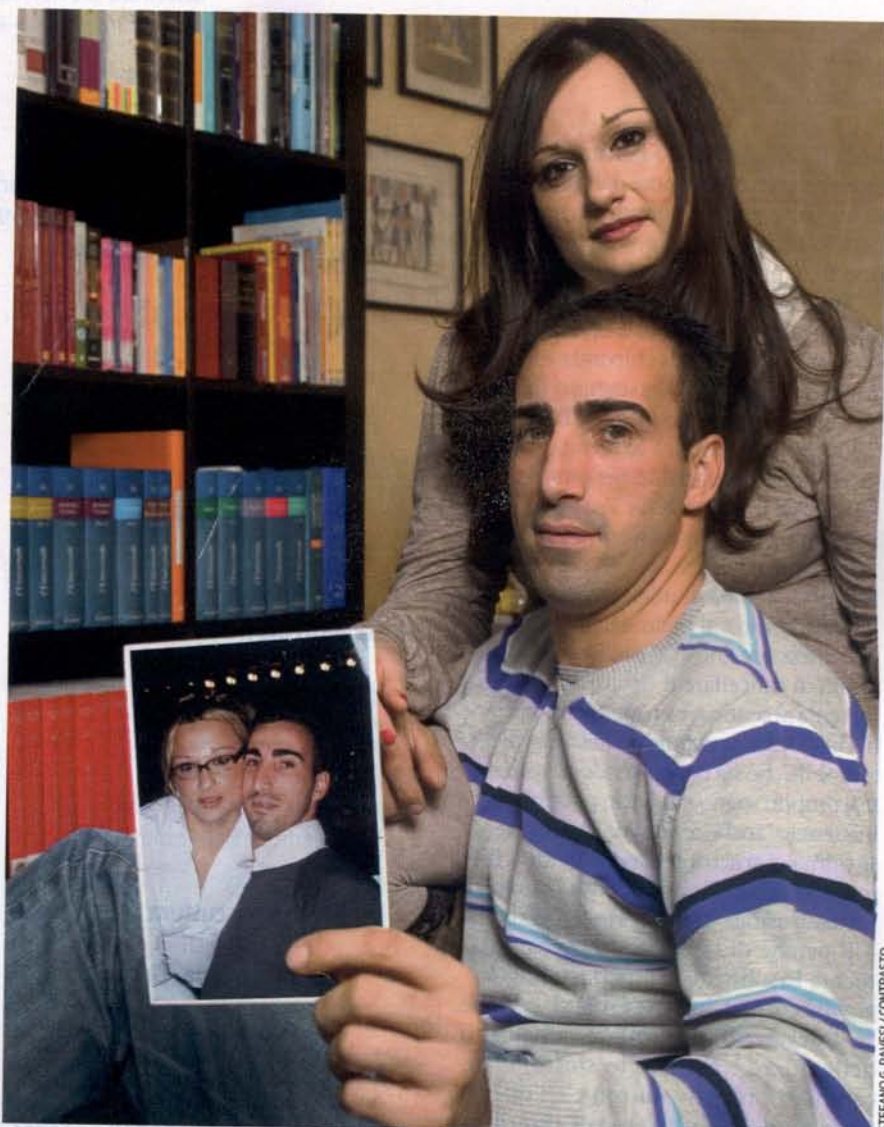
glio si sono intensamente interrogati sui ritocchi ai quali si sarebbe sottoposta prima di dire sì Chelsea Clinton (si sospetta di naso, labbra e mento). Ora sul canale E! è partito un nuovo reality show: *Bridalplasty*: la vincitrice viene spedita prima dal chirurgo e quindi all'altare dal marito che solo allora scoprirà, non si sa se più contento o sgomento, il nuovo volto dell'amata.

Sebbene ai primi passi, l'attrazione per il bisturi sta diventando alta anche tra i nubendi nostrani. La tv si è già adeguata con *Cambio vita mi sposo* (in onda sul canale Cielo di Sky), dove per rimettersi in forma vengono offerti gratuitamente truc-



Prima e dopo
Cristina Niccolai
e Fabio Petrucci,
30 anni: lui ha
perso 13 chili,
lei si è fatta rifare
naso e seno.

Danno riparato
Anna e Piero
Bartolotta: dieci
anni fa lui si era
rotto il naso
svenendo alla vista
del sangue.
Il matrimonio
gliene ha portato
uno nuovo.



STEFANO G. PAVESI / CONTRASTO

catore, parrucchiere, personal trainer e anche l'inevitabile chirurgo estetico. Ci sono andati i trentenni Cristina Niccolai e Fabio Petrucci, di Grosseto: lui ha perso 13 chili, lei si è stesa sul lettino per rifarsi naso e seno: «Erano un mio cruccio da anni, ma con il mio stipendio da maestra elementare non potevo permettermeli». Era indecisa su una seconda o una terza misura ed è stato Fabio a rompere gli indugi: «Scegli la terza, una terza piena!» le raccomandava davanti alle telecamere. Tra i milanesi Anna e Piero Bartolotta, seppure terrorizzato dai camici bianchi, è stato lui ad andare sotto i ferri per sistemarsi il naso: «Se l'era rotto svenendo al-

la vista del sangue durante un prelievo a nostro figlio di 10 anni» racconta Anna, ora incinta di due gemelli, «ma la rinoplastica era una condizione per sposarlo e per avere altri figli». Tv a parte, considerando che all'altare non vanno più le fresche ventenni (l'età è salita a 30 anni per le donne e 33 per gli uomini), si stanno adeguando anche i centri specializzati in chirurgia estetica, pronti a intercettare le più chirurgicamente promettenti seconde nozze che oggi rappresentano il 13 per cento del totale. Partiti proponendo interventi di «rejuvenation», i centri La Clinique si sono accorti presto, spiega il general manager

Omar Fogliadini, «che più che a riacquistare la verginità prima delle nozze le pazienti puntavano a seni nuovi e liposuzioni». Così hanno varato i pacchetti «Cambio vita, mi sposo»: il «mommy make over», addominoplastica e liposuzione per chi si sposa dopo avere già avuto un figlio, e il programma misto chirurgia-medicina estetica (aumento del seno combinato a botox o acido ialuronico). Sono garantiti finanziamenti e sconto del 15 per cento, «tanto le spose prima o poi torneranno da noi, magari dopo essere diventate mamme» prevede Fogliadini. Il ritocco bis è probabile anche in caso di naufragio del matrimonio: la tentazio-

ne di rinfrescarsi dopo la rottura sta per essere raccomandata pure dalla tv, con *Mi ha lasciato cambio vita*, sorta di sequel di *Cambio vita mi sposo*, in partenza su Sky Uno il 22 novembre.

Chissà se, di questo passo, si arriverà a mettere gli interventi in lista di nozze. Il Cice, Centro italiano di chirurgia estetica, considerando la rarità dei «coming out» dei rifatti, ha accantonato in fretta l'idea, optando per una politica di sconti. «Futuri sposi e spose pagano il 15 per cento in meno» spiega il responsabile Roberto Gallosti «e abbiamo un'agenzia di viaggio convenzionata che applica il 20 per cento di sconto sulla luna di miele». Si paga dopo il matrimonio e il costo dell'intervento si può rateizzare fino a 60 mesi, con l'opportunità di cancellare il debito se l'operata presenta al centro tre nuove clienti-pazienti. Una logica da acquisto rateizzato di automobile che sta consentendo di realizzare il proprio sogno a chi non potrebbe permetterselo, anche se resta da capire perché, se prima ci si accontentava di parrucchiere e truccatore, adesso la deriva chirurgica sia inarrestabile in molti strati sociali.

Il perché di questo vanesio cambiamento lo individua l'esperta di linguaggio del corpo Giuliana Proietti: «Anche se il desiderio di trionfare nel giorno delle nozze è rimasto lo stesso, sono cambiati i mezzi». In più c'è l'effetto *Grande fratello*: «In assenza di altri riflettori, il matrimonio garantisce visibilità nel gruppo sociale e arrivarci in grande forma, anche a costo di accollarsi le rate, soddisfa il narcisismo».

Il mercato però fa inorridire gli specialisti di fama, poco inclini a saldi prematrimoniali: «Sono un chirurgo estetico, non un commerciante» si irrigidisce Pietro Lorenzetti, direttore scientifico del Villa Borghese Institute. Anche lui, con parecchi clienti diretti verso l'altare, un 30 per cento di uomini e un 70 per cento di donne, è in linea con gli altri centri: i primi optano per il naso o per rifarsi i pettorali, le seconde chiedono soprattutto un seno nuovo (8 mila euro circa).

Come Cristina Venerelli, romana, 28 anni, una delle poche (escludendo chi

I futuri sposi che chiedono un ritocco chirurgico o estetico, botulino, acido ialuronico

Per il 70 per cento sono donne



per il 30 per cento uomini



Interventi più richiesti dalla sposa:

mastoplastica
7.500 euro circa



liposcultura
dai 5 agli 8 mila euro

blefaroplastica
5 mila euro

botox
400 euro

Interventi più richiesti dallo sposo:

naso

7 mila euro

pettorali

5 mila euro

autotrapianto capelli

5 mila euro

Madri della sposa e dello sposo:

botox

400 euro

filler

3-400 euro

Fonte: Villa Borghese Institute

l'intervento l'ha fatto in tv) a non avere problemi a fornire nome e cognome a *Panorama*: «Il mio seno nuovo non sarà un segreto». Si sposerà in primavera con il proprietario di un'azienda di ristrutturazioni edilizie, dal quale ha già avuto un bambino, che ha 1 anno e mezzo. Obbedendo ai chirurghi che raccomandano di operarsi circa sei mesi prima del sì, sta per andare sotto i ferri: «Mi regalerò una terza, una misura in più del mio seno naturale, che si è svuotato dopo l'allattamento. Non è un capriccio, mi vergogno a spogliarmi».

Cristina firmerà un assegno di circa 7 mila euro, la commercialista milanese Mirella P., 39 anni, ha versato 6 mila euro alla specialista di antiage Dvora Ancona per sedute di «scultura» (punture di acido polilattico per riempire le guance scavate), iniezioni di vitamine e sedute di laser a viso, contorno occhi e décolleté. L'abito di Valentino e la festa in un prestigioso castello non le bastavano: «Tutte le mie amiche si sono sposate da giovani, io non volevo fare la figura della sposa vecchia».

Daniela C., 30 anni, commessa cagliaritanica, si è rimessa in forma con 60 rate da 100 euro al mese: ha sfoggiato la sua seconda piena a settembre («Ma ai parenti ho detto che ero un po' ingrassata») dopo essere passata sotto il bisturi del Cice. «Avevo il complesso di un seno taglia zero». Il coraggio di affrontare l'operazione glielo ha dato l'abito da sposa: «Mi intristivo provandomi quei corpetti che restavano vuoti».

Più triste il seno piatto o le spose rifatte? Franca Sozzani, che sulla wedding surgery ha appena vergato un dolente editoriale sul suo *Vogue*, non ha dubbi: «Una volta si diceva che tutte le spose sono belle perché sono felici. Ridotto a un taglia e cuci, il matrimonio perde la sua magia». Probabile. Ma la corsa a sostituire il botulino al fondotinta è inarrestabile: «È come la prova trucco di una volta» racconta Lorenzetti «spose, madri e suocere vengono per il botox sei mesi prima del matrimonio. E se il risultato le soddisfa lo rifanno 15 giorni prima del sì».